

M5S, MEGLIO FARE ACCORDI SUBITO CHE DOPO IL VOTO

LA STRATEGIA

L'idea di Di Maio di cercare alleati sul programma a urne chiuse non funzionerà. Più efficace un'alleanza chiara con LeU di Grasso

» ANTONIO ESPOSITO

Luigi Di Maio – capo politico del Movimento 5 Stelle e leader “fortuito più che di talento” (così lo definisce il *Financial Times*) – ha già ottenuto, alle Regionali siciliane, il primo risultato di consegnare la Sicilia alla coalizione di centrodestra guidata dal duo Musumeci-Miccichè nella quale compaiono anche vari indagati. Questo risultato è conseguenza del rifiuto del “Movimento” di abbinarsi con la lista guidata da quella persona perbene che è Claudio Fava.

ORADI MAIO sta attuando la medesima strategia nelle elezioni nazionali con la conseguenza che consegnerà il Paese alla coalizione di centrodestra cui i sondaggi già attribuiscono una maggioranza che sfiora il 40%. Di Maio ha dichiarato che il Movimento correrà da solo, spera di ottenere la maggioranza dei voti e, quindi, l'incarico di formare il governo. Ha aggiunto che “se non avremo la maggioranza, il mio appello, la sera delle elezioni, sarà rivolto ai gruppi per avere una maggioranza che sostenga una squadra di governo che annunceremo prima del voto; farò un appello ai gruppi, con incontri trasparenti”. Si tratta di affermazioni prive di concretezza.

Se la coalizione di centrodestra dovesse riportare il maggior numero di voti, è evidente che il capo dello Stato affiderà l'incarico di formare il governo all'e-

sponente indicato da quella coalizione. Ammesso e non concesso che il presidente della Repubblica dia l'incarico al Di Maio quale capo del partito che ha riportato più voti rispetto agli altri (singoli) partiti, indipendentemente dalla coalizione, non si comprende perché un altro gruppo (o più di uno) debba dare il proprio sostegno a una squadra di governo senza entrare a farne parte.

Ammesso e non concesso che i partiti, la sera delle elezioni rispondano all'appello del Movimento e si siedano intorno a un tavolo per trovare punti di convergenza con il programma dei 5 Stelle, si verificherà la paradossale situazione per cui un partito si esprimerà favorevolmente su alcuni punti del programma (per esempio quelli relativi agli immigrati e alla sicurezza) e negativamente su altri punti (per esempio riforma della giustizia e della scuola). Un altro partito sarà favorevole (per esempio sulla politica di sviluppo economico) ma non sarà d'accordo sulla riforma del Jobs Act e così via. Nessuna maggioranza è in tal modo ipotizzabile.

L'unico modo per cercare di evitare una sicura vittoria del centrodestra è una coalizione, un'alleanza, un accordo pre-elettorale

(lo si chiami come si vuole) con la lista Liberi e Uguali che i sondaggi accreditano all'8%. In quel gruppo vi sono persone perbene la cui storia consente la possibilità di accordi sui grandi temi della Giustizia, dell'Ambiente, dei diritti civili e sociali.

E ALLORA, SI IMPONE che su un accordo di tal genere si esprimano, con urgenza, i militanti del Movimento cresciuti nel mito (anche se oggi offuscato) della democrazia diretta attraverso la Rete, dimostrando che non sono ancora ridotti a ratificatori di scelte (sbagliate) del capo (ormai uomo solo al comando, sulla falsariga, negativa, di Renzi e di altri), ma soprattutto devono far sentire la loro voce i milioni di elettori che nel 2013 hanno votato il Movimento con l'obiettivo di dare finalmente vita a un sistema basato sul rispetto delle regole, sull'abbattimento degli odiosi privilegi della casta, sulla lotta alla corruzione e all'evasione fiscale, spazzando così via, democraticamente, un sistema politico-economico sostanzialmente corrotto e ingessato dalla partitocrazia con la quale nessun accordo è possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

